

AMERICA LATINA

Vince il Chavez d'Ecuador E domenica tocca a Hugo

Rafael Correa nuovo presidente ma il miliardario Noboa non ci sta

di **ROBERTO ROMAGNOLI**

L'Ecuador come un piccolo Venezuela. Il nuovo presidente ecuadoriano, il giovane economista Rafael Correa (fino a ieri sul 55% dei voti scrutinati aveva 37 punti di vantaggio sull'avversario di destra, Alvaro Noboa) come il presidente venezuelano Chavez cavalca l'onda popolar-populista, demonizza i vecchi sistemi partitici, vuole incassare di più dal petrolio, sogna una grande nazione latinoamericana, rifiuta il Trat-

tato di libero commercio con gli Stati Uniti. La sua affermazione rafforza la svolta verso sinistra del sub continente, ma soprattutto rafforza l'asse estremista venezuelano-boliviano.

E domenica prossima tocca al grande e vero Venezuela con Hugo Chavez che veleggia nei sondaggi almeno venti punti avanti al suo avversario, Manuel Rosales. Per Chavez, al potere dal 1998, sarebbe il terzo mandato. Rosales si è detto

certo di porre fine a questo «castro-comunismo» promettendo che i «proventi del petrolio che oggi vengono regalati ad altri paesi» finiscano ai poveri. Ma affrontare Chavez sul terreno del sociale non è cosa agevole viste le tantissime iniziative, soprattutto scolastico-sanitarie, messe su dal governo chavi-

sta. Dal suo canto, Chavez annuncia per Rosales («candidato imperialista») «una solenne bastonata. È già scritto quello che succederà domenica prossima, non c'è posto in Venezuela per nessun altro progetto che non sia quello della rivoluzione bolivariana». Il candidato dell'imperialismo».

Rafael Correa, 43 anni, un partito - "Alleanza Paese" - fondato un anno fa, dice di non essere come Chavez: « Sono suo amico ma io sono un rappresentante della sinistra cristiana». Tra le priorità, ha in mente una riforma costituzionale «per riformare il sistema politico, economico e sociale». «La Costituzione del 1998 - afferma - ha legittimato il neoliberismo ed è stato un disa-

stro». Quello che non dice, ma che costituisce una certezza, è dove andare a pescare i numeri in Parlamento per affrontare una simile riforma. Il suo progetto potrebbe arenarsi prima del previsto e restare in sella, vista la recente storia politica del più piccolo dei paesi andini, non sarà facile. Negli ultimi 25 anni in Ecuador solo 3 presidenti sono giunti a fine mandato e negli ultimi 10 anni se ne sono succeduti ben 8.

Il suo avversario, il miliardario e proprietario di un centinaio di imprese, Alvaro Noboa, 56 anni non ci sta. Vincitore al primo turno con 4 punti di vantaggio su Correa, fino a una decina di giorni fa era già il "vincitore". Nonostante il nettissimo margine di distanza ieri ha chiesto il riconteggio «voto per voto». C'è da capirlo, per lui si tratta della terza sconfitta alle presidenziali.

La geografia politica dell'America Latina

